

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Beiträge zur Geschichte und Litteratur

Molter, Friedrich

Frankfurt am Main, 1798

XVI.

[urn:nbn:de:bsz:31-229434](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-229434)

sconvolte dopo l'aggiustamento per chè avranno saputo, ed io ne assicuro VS. che tutto è in una perfettissima quiete, e tranquillità, ed il Popolo di Parigi è così mortificato per quello, ch' ha sofferto, così pentito delle pazzie, ch' ha fatte, che ora si conosce l'utile, che si è cavato dal castigo datogli, e si conosce sempre più per l'avvenire

Di San Germano li 27. Aprile 1649.

XVI.

Al Sigre. Pietro Mazzarino.

VS. non deve dolersi del mio silenzio, perchè ho sempre ordinato, che se Le scrivano tutte le cose, che mi riguardano, e tutti li successi di questa Corona: sapendo io molto bene quanto Ella sia interessata nell' uno, e nell' altro, oltre che l'affetto e l'obbligo mio così lo richiedono. Ma è stato più tosto mancamento di questi miei, ch' hanno creduto di soddisfare al mio ordine con scrivere alla Sigra. Margherita mia sorella, ò al Benedetti, immaginandosi, che questo deva ragguagliare VS. prima d'ogni altra, e che fra le sue indisposizioni Ella trovasse per buono di essere sollevata dal peso di leggere, e rispondere alle mie lettere. Ma dal carattere della carissima lettera di VS. dell' 5 del corrente, e dai concetti, che da essa leggo, conosco con infinito mio contento che la mano è più ferma, che lo spirito è più vivo, che mai: onde argomento, e ne rendo grazie a Dio, che la sanità sia ancora costante e ch' Ella sia per goderla molti anni, come io ne prego sempre Sua Divina Maestà: benchè non si possa far di meno di sentire talvolta quelle incomodità, che portano seco gli anni.

Io riporrò sempre fra le mie felicità la vita, e la salute di VS. alla quale spero che siano per contribuire le buone nuove, ch' Ella hà ricevute dall' aggiustamento di tutti questi rumori, e quelle, che Le posso dare io d'una perfetta quiete, ed obediènza di tutto questo regno: di me non parlo, perchè li miei interessi anderanno sempre uniti con quelli delle Maestà Loro, ed io per la Dio grazia non ho querele particolari, nè ho altri Inimici, che quelli dello Stato, i quali hanno voluto in queste congiunture riconoscere li fondamenti del mio ministero, e della grazia, che io godo di Sua Maestà, e dell' affetto, che mi portano li Principi del Sangue, e credo, che gl' avranno trovati assai fermi, e stabili, essendo gettati sopra la fedeltà inalterabile del servizio, che io rendo a questa Corona.

Ho ricevute le lettere di VS. che mi ha mandate di Monsigre Scotti, del Marchese dell' Acaja, e del Baron Quinto. A questi due ho scritto per mezzo di quelli, che trattano quà li loro interessi, e vorrei potere sovvenire ai loro bisogni, ma difficilmente lo potrò fare, sin che non si riordinino queste finanze. Al primo rispondo, e sono tenuto infinitamente.

Ricevei la nota de' debiti del Sigre. Cardinale mio fratello ed insieme il ritratto delle robbe vendute e debiti pagati, sopra di che ho scritto al Benedetti quello mi occorreva per non gravare VS. di questi pensieri, alla quale mi raccomando per fine con tutto l'affetto, e prego da Dio il colmo di tutte le felicità.

Poscritta di pugno di S. Emza.

Si tratta al presente del matrimonio tra il Sigre. Duca di Mercurie Primogenito del Sigre. Duca di

Vandome, con la maggiore delle mie Nipoti, ed io sono sollecitato a concludere dalla Maestà della Regina, Sua Altezza Reale, ed il Sigre. Principe di Condè, desiderando che così segua, e prontamente. Onde come devo conformarmi a quanto piace a Sua Maestà ordinare, ed essendomi per altro questa alleanza avvantaggiosa non credo che alcuna cosa possa impedirne l'effetto. VS. però potrà attendere a parlarne quando Le darò parte delle risoluzioni, e pregandola con tutto il cuore a volersi avere cura, e darmi sovente buone nuove della sua salute, resto di VS., etc. Di San Germano li 27. d'Aprile 1649.

XVII.

Al Sigre. Abbate Costa.

Nessuna stanza è più stimata proporzionata all'abilità di VS. che questa di Roma, ed io mi rallegro, ch'ella vi sia giunta con salute, e vi si trattenghi sin'ora con sodisfazione. Non posso dissimulare a VS. il piacere che sento della parte, che piglia questa Città nella mia fortuna, perchè quando non fosse Roma, ella è mia patria, e mi rende giustizia mentre mi ama, e so, che VS. col Suo affetto non coopererà poco a questo mio vantaggio.

Non sarebbe poi minore disgrazia la mia, che a Palazzo si fossero rallegrati di queste turbulenze con la speranza del mio naufragio. Quà n'è corsa voce assai costante; io però non la credo, perchè credo di non meritarlo, e perchè son certo, che nessun Principe è interessato nella mia fortuna quanto il Papa.